

MARTEDÌ  
23  
OTTOBRE  
1973

# LOTTA CONTINUA



Lire 50

MEDIO ORIENTE

## Fatta la guerra, Urss e Usa impongono la tregua

Per oltre 2 settimane arabi e israeliani si sono scannati con i più moderni ritrovati dell'industria della morte - Ora Kissinger e Breznev hanno tirato il filo - Base dell'accordo, sarà, ancora una volta, la negazione di ogni diritto, compreso quello all'esistenza, del popolo palestinese

Nel momento in cui scriviamo, la risoluzione del consiglio di sicurezza è già stata accettata da Israele e dall'Egitto, mentre non si hanno notizie sull'atteggiamento siriano; tuttavia anche a non volere tener conto delle concrete possibilità di ricatto da parte dell'URSS verso i governi arabi, è difficile pensare che USA e URSS si siano decisi a compiere un passo così importante senza essersi preventivamente garantiti l'accordo dei rispettivi alleati mediorientali. Il rifiuto iracheno se è politicamente significativo non è tale però da pregiudicare le possibilità immediate dell'iniziativa.

Dalla 17 e 22 di oggi, dunque, le armi dovrebbero tacere almeno temporaneamente. Eppure restano ancora una volta problematiche le possibilità effettive della chiusura del focolaio mediorientale, anche se la risoluzione dell'ONU si presenta nella forma come assai vaga e ambigua. Essa

sembra fondarsi su un compromesso che ha come suo punto di partenza il progetto sovietico di cui già si parlava da giorni. Le basi di tale progetto dovrebbero essere: 1) la restituzione dei territori arabi occupati nel '67; questo gesto dovrebbe servire essenzialmente a fornire ai governi arabi un successo, necessario soprattutto di fronte alla loro opinione pubblica esterna; 2) lo stabilirsi di una pace « giusta e durevole », vale a dire il riconoscimento arabo dello stato di Israele o qualcosa che vada in questa direzione; 3) un controllo comune, sovietico americano, sia sui negoziati, sia sulla applicazione dei loro risultati, ivi compresa una garanzia militare congiunta delle future frontiere di Israele.

Le difficoltà contro le quali un simile progetto è destinato a scontrarsi sono molte; in primo luogo non sarà facile (il Vietnam insegna) realizzare

concretamente la « tregua sul posto » soprattutto sulle alture del Golan e sulla sponda occidentale del canale; in secondo luogo è noto che la risoluzione 242 dell'ONU, cui quella della scorsa notte fa riferimento, è oggetto di controversia; gli arabi intendendo in senso di un ritiro totale degli israeliani dai territori occupati, gli israeliani in quello di un ritiro parziale. L'opinione pubblica araba può reagire sfavorevolmente ad un compromesso imposto dall'esterno e che interrompe un processo di rinascita nazionalista e i successi militari da cui è stato favorito negli ultimi giorni. La faticosa e delicata unità delineata nel mondo arabo può essere ora soggetta a crisi e rotture, ma soprattutto non si vede ancora quale sorte possa essere riservata nei futuri negoziati ai palestinesi, e questa è la debolezza principale del compromesso. (Continua a pag. 4)

## UN APPELLO DI MIGUEL ENRIQUEZ SEGRETARIO GENERALE DEL MIR CILENO

Questo appello è stato registrato e consegnato qualche giorno fa a un compagno francese di « Rouge », organo dei trotskisti francesi della discolta Ligue. Il compagno Enriquez ha chiesto che ne venga data la massima diffusione senza esclusioni di sorta.

Compagni operai,

Il fascismo è imposto nel Cile con l'appoggio dell'imperialismo nordamericano e del subimperialismo brasiliano. Il settore fascista maggioritario all'interno degli ufficiali dell'esercito e l'estrema destra reazionaria vogliono risolvere con le armi e nel sangue la crisi che attraversa il sistema di dominazione capitalistica del Cile. Tutte le libertà democratiche sono state soppresse: fino ad oggi almeno 10.000 persone sono state fucilate, i morti si contano a decine di migliaia e un numero eguale se non maggiore di persone è stato deportato in campi di concentramento dove viene regolarmente praticata la tortura. Il parlamento è chiuso, l'esercito è intervenuto con le armi nelle università. Le organizzazioni operaie sono state sciolte migliaia di lavoratori sono stati licenziati è stato imposto un vero e proprio regime di lavoro forzato. I salari sono bloccati e i prezzi salgono alle stelle. Come delegati delle fabbriche il governo nomina gli espropriatori e direttori; lo stato d'assedio vige in tutto il paese, tutti devono rispettare il coprifuoco e rischiano di venire giudicati dai tribunali militari. Le esecuzioni sommarie si moltiplicano e gli stranieri sono vittime di veri e propri pogrom. Un regime che si ispira al regime hitleriano governa oggi il Cile.

Compagni,

In Cile non sono falliti né il socialismo né la rivoluzione proletaria né gli operai. In Cile è praticamente naufragata l'ipotesi riformista, basata sull'illusione di poter pervenire al socialismo facendo affidamento sulla passività della classe dominante e rinchiudendosi all'interno dell'ordine borghese. La lotta è appena cominciata: abbiamo perso una battaglia, non la guerra.

La classe operaia, il popolo cileno, la sinistra e i rivoluzionari sono ancora forti: la lotta sarà dura e lunga,

ma siamo sicuri di vincere. Partendo dalla lotta per la riconquista delle libertà democratiche oggi soppresse dalla dittatura, difendendo il tenore di vita raggiunto dalle masse, oggi direttamente attaccato dal fascismo, unendo tutta la sinistra e gli strati democratici disposti a promuovere una lotta contro la dittatura si svilupperà e crescerà nelle campagne e nelle città la resistenza delle masse contro la dittatura. Questo porterà ad un rovesciamento della dittatura fascista, alla restaurazione delle libertà democratiche ed aprirà la via ad un incalzante processo rivoluzionario che coinvolgerà operai e contadini e culminerà nella rivoluzione proletaria e comunista.

Compagni,

la lotta della classe operaia e del popolo cileno contro la dittatura mili-

tare e fascista è parte integrante della lotta dei popoli di tutto il mondo contro l'imperialismo. La solidarietà internazionale dei paesi socialisti, dei paesi e delle forze democratiche e rivoluzionarie e in particolare della rivoluzione cubana e dei movimenti rivoluzionari fratelli dell'America Latina — ERP in Argentina, i Tupamaros in Uruguay, l'ELN in Bolivia — è stata e continua ad essere fondamentale. Non voglio terminare senza rendere omaggio a Salvador Allende che ha dato la vita per difendere le sue convinzioni, ai lavoratori e ai militanti delle organizzazioni di sinistra e in particolare ai nostri militanti che sono morti e muoiono e che oggi sono incarcerati perché lottano contro la dittatura militare fascista.

Noi classe operaia, popolo, sinistra e rivoluzionari VENCEREMOS.  
11 ottobre 1973

## Aylwin e Frei al congresso della DC tedesca?

Patricio Aylwin, presidente della DC cilena, e Eduardo Frei, il padrino e mandante di Pinochet, saranno probabilmente gli ospiti di onore al congresso della Democrazia Cristiana tedesca, che si terrà ad Amburgo il 17 e 18 novembre.

Questa notizia, che circolava già da qualche giorno ufficiosamente in Germania, è indirettamente confermata dal moltiplicarsi delle prese di posizione favorevoli alla giunta fascista cilena da parte di esponenti democristiani tedeschi. La più recente è la più clamorosa è quella del deputato democristiano Heck, che nelle sue espressioni di approvazione e solidarietà con l'operato dei gorilla cileni ha superato perfino i colleghi italiani Forlani e Andreotti.

Intanto sono giunti a Bonn, provenienti da Roma, i tre inviati della giunta militare, i democristiani cileni Hamilton, Krauss e Carmona. Il loro viaggio dovrebbe servire a preparare quello ufficiale di Aylwin e Frei in vista del congresso della CDU-CSU (la DC tedesca).

Contro il fascismo democristiano tedesco e cileno e per il non riconoscimento della giunta i compagni della sinistra in Germania stanno sviluppando un'intensa campagna.

## MIRAFIORI: bloccato il montaggio contro i licenziamenti

La parola d'ordine di tutti: iniziare la lotta subito!

TORINO, 22 ottobre

Apertura della lotta del contratto aziendale e risposta ai licenziamenti decretati da Agnelli: su questi temi, mentre scriviamo, è in corso una assemblea delle linee delle carrozzerie di Mirafiori per proclamare, domani, martedì, lo sciopero al secondo turno. Sono gli stessi obiettivi sui quali stamattina alle carrozzerie si è fermato il montaggio. Le linee del montaggio hanno scioperato per due ore dall'inizio del turno fino alle 8, mentre alcune squadre hanno prolungato fino a fine turno. Agnelli questa volta non è ricorso alla « messa in libertà »: di fronte alla prospettiva di una radicalizzazione della lotta, la Fiat evidentemente ha avuto paura ed ha rinunciato a mandare a casa, per rappresaglia, gli operai lastroferratura e verniciatura.

L'occasione che ha portato gli operai alla decisione di scendere subito in lotta è venuta dal licenziamento, venerdì scorso, di altri due compagni delle carrozzerie.

Per ragioni tecniche l'articolo di Paolo Hutter annunciato per oggi, non è arrivato in tempo alla redazione e verrà quindi pubblicato nel numero di domani.

## Nixon: AUTOGOLPE O DESTITUZIONE?

Nixon, con un autogolpe senza precedenti nelle pur spettacolari vicende istituzionali di questi anni negli Stati Uniti, ha aperto una crisi costituzionale da cui, comunque ne uscirà nei prossimi giorni la sua amministrazione, e non solo quella, è già fin d'ora stata stritolata. In poche ore il presidente, reduce dal licenziamento del suo vice Agnew, ha messo alla porta il procuratore speciale al Watergate, Archibald Cox, il ministro della giustizia, Elliott Richardson ed il suo aiuto, William French; tutti e tre questi signori, e qui sta il bello, erano fino a ieri considerati uomini di Nixon. Cox, per l'ennesima volta, aveva chiesto al presidente la consegna del nastro con le registrazioni del Watergate: il presidente si era detto disposto a farne ascoltare un « sunto », amputato dei passi concernenti la superiore sicurezza della nazione. Al rifiuto di Cox, ed a quelli successivi dei due massimi responsabili della macchina giudiziaria americana di esonerarlo, Nixon ha ordinato l'immediata sostituzione dei tre con un suo fantoccio di provata devozione ed ha dato il via alla perquisizione sommaria dei loro uffici da parte dell'FBI. Il « dossier-Watergate » è così ora passato dagli archivi del ministero della giustizia ai capaci cassetti della scrivania presidenziale.

Nixon, insomma, giudice di se stesso: la farsa continua ma questa volta il presidente sembra in precario equilibrio, un po' troppo sbilanciato.

anche per la « comprensiva » stampa statunitense. Oggi, i titoli a piena pagina su « la Casa Bianca verso la dittatura » si sprecano. Ma in questo quadro, in cui la poltrona vice-presidenziale è vacante (ed a questo punto anche la candidatura Ford, data per sicuramente avallata dal Congresso fino a ieri, ha cominciato a traballare), la cosiddetta opposizione « democratica » è stretta tra la contraddizione di dover richiedere formalmente la destituzione di Nixon da un lato, e dall'altro avverte il pericolo di essere trascinato in un vortice di reazioni a catena che può arrecare solo danni alla sicura vittoria presidenziale del '76.

Approfitando del polverone sollevato dalla guerra del Medio Oriente il presidente degli Stati Uniti ha tentato forse l'ultimo gesto che gli restava da compiere per sottrarsi al giudizio della legge. Non soltanto non ci è riuscito, ma ha aggravato la sua posizione al punto di togliere le ultime remore che ancora si frapponevano all'apertura della procedura di destituzione. Ormai l'America non è più soltanto di fronte ad una crisi di rapporti tra esecutivo e congresso, tra esecutivo e corte costituzionale; una crisi da superare attraverso una sia pur difficile definizione dei compiti e delle prerogative di ogni singola istituzione.

E' l'istituto stesso della Presidenza che si è svuotato di colpo dopo che è ormai risultato apertamente di fronte all'opinione pubblica che i detentori delle massime cariche esecutive e rappresentative sono truffatori, ladri, evasori fiscali, e usano arrogantemente del loro potere e degli strumenti eccezionali di cui dispongono per coprire le loro malefatte. Un vice presidente licenziato e un presidente che sta per essere incriminato, ministri della giustizia che dimissionano a catena, procuratori speciali esonerati, polizia federali che invadono su ordine del capo dell'esecutivo una

branca dell'esecutivo stesso per sequestrare documenti compromettenti; tutto ciò non ha precedenti nella storia degli Stati Uniti. Erano finora cose che succedevano soltanto negli altri paesi, spesso per iniziative di agenzie, servizi segreti o società multinazionali USA ma con una sorta di tacito accordo all'interno della classe dirigente americana che i meccanismi del suo ordinamento politico restassero incontaminati. Nixon ha violato apertamente la costituzione americana e con ciò ha violato anche la legge dell'omertà americana. Ha portato in patria i sistemi di governo che erano finora riservati ai paesi sottoposti e dovrà quindi pagare.

## MARGHERA: oggi scioperano tutti gli operai e gli studenti

MARGHERA 22 ottobre

Lo sciopero, che doveva essere di 8 ore, è stato ridimensionato dal sindacato che lo ha ridotto a 4 ore e ristretto solo a Marghera mentre dappertutto, nelle scuole, negli autobus, non si fa che domandare se lo sciopero riguarda tutta la provincia o solo Marghera. Nelle fabbriche la volontà di lotta è altissima: quando si è sentito parlare di 4 ore limitate ai soli giornalieri, tutti gli operai hanno reagito dicendo che gli scioperi fatti così colpiscono più gli operai che i padroni dato che non si fa a tempo a fermare gli impianti. Siamo ad un punto tale che nelle fabbriche chimiche il sindacato non ha avuto il coraggio di distribuire il volantino in cui si parla di sole 4 ore di sciopero, e ri-

manda la decisione finale a domani. I più decisi di tutti sono i 400 operai dei reparti in ore improduttive o già fermati, gli AS, gli AM, i PR, i TD, i laboratori.

Gli operai del reparto AS dicono di voler bloccare tutto con le spranghe di ferro davanti ai cancelli per coinvolgere l'intera fabbrica; quelli del PR hanno già detto che si rifiuteranno di rimettere in marcia l'impianto se prima il padrone non avrà dato garanzia al 100 per cento del salario. Questa volontà di lotta sfata le calunnie messe in giro dai sindacalisti. Ormai è impossibile raccontare ai metalmeccanici che i chimici sono corporativi perché lottano solo per il salario, allo stesso modo sarà difficile accusare i chimici di voler vendere la salute per i soldi.

Gli obiettivi generali e prioritari sono: fermata e modifica degli impianti maggiormente nocivi con garanzia al 100 per cento del salario e del posto di lavoro; aumenti salariali uguali per tutti, che nelle piattaforme vanno dalle 25.000 della Montefibre e della Fertilizzanti alle 30.000 della Miralanza, della Vidal e delle Leghe Leggere; aumenti degli organici per l'abolizione dello straordinario, la riduzione dei carichi di lavoro, l'aumento della manutenzione preventiva; passaggi automatici di qualifica legati all'anzianità e non alla professionalità e al cumulo delle mansioni, con l'abolizione delle qualifiche più basse; assunzione in ditta delle imprese a parità di qualifica, salario e lavoro; mensa a prezzo politico.

# ARMII PER IL MIR - 69 MILIONI IN 34 GIORNI

**ARMII AL MIR!**  
Oggi abbiamo ricevuto un milione. Rinviamo a domani la pubblicazione della sottoscrizione di oggi.  
Totale di oggi L. 1.000.460  
Totale precedente » 68.359.940  
Totale complessivo L. 69.360.400



La campagna elettorale nel Trentino

# RUMOR TRA PCI E GOLPISMO

Un discorso che la stampa borghese democristiana e revisionista non ha ritenuto opportuno riferire

Mentre gli operai del comune finivano di installare nella piazza centrale di Trento un enorme mostruoso cartellone elettorale con lo slogan «UNA DC PIU' FORTE PER UNA AUTONOMIA SICURA», sabato 20 sera con molta fatica e ritardo riusciva a riempirsi il cinema Modena per il comizio di apertura per la propaganda elettorale DC nel Trentino.

Benché fosse stato chiamato a tenere il comizio di apertura addirittura il presidente del consiglio, e malgrado un'assordante e spudorata campagna pubblicitaria «stile yankee», Rumor ha fatto ingresso nella sala insieme a Piccoli in un'atmosfera fredda e priva di quell'entusiasmo folkloristico e «da regime» che aveva caratterizzato la recente visita di Fanfani. Numerose file di sedie erano ancora vuote, nonostante che a riempire la sala avessero contribuito anche molte decine di compagni venuti a verificare di persona l'impostazione che la DC intendeva dare alla campagna elettorale. Sulla porta Rumor è stato accolto da un volantino dei lavoratori della Standa in lotta da più di un mese e da un altro volantino contro l'autostrada PI-RU-BI (dei tre leaders che hanno involontariamente dato il nome all'ennesima colossale impresa di speculazione, di rapina finanziata dalla DC, due erano finalmente presenti; mancava solo Bisaglia).



## Golpisti...

### LE ELEZIONI NEL TRENTINO

In mezzo alla più piatta e consueta retorica sul «trentinismo» (popolo montanaro che preferisce più fare che parlare) e a una penosa esaltazione della «amicizia» con Piccoli e della importanza di entrambi nella DC (Rumor ha tenuto a sottolinearlo, in una indiretta polemica contro Fanfani) e all'immane rievocazione piagnucolosa del «maestro De Gasperi», Rumor ha trovato il modo di realizzare sulla pelle dei proletari trentini un vero gioco da prestigiatore. Nelle sue parole infatti il Trentino — anziché una provincia sottosviluppata, dissanguata dall'emigrazione, squartata dalla crisi dell'agricoltura, dell'industrializzazione di rapina, gonfiata patologicamente nel terziario dal parassitismo di stato e caratterizzata da un carovita fra i più alti di tutta Italia — è apparso miracolosamente come un prodigio di sana amministrazione, di equilibrio economico, di pace sociale. Strapotere della DC? si è chiesto enfaticamente; e si è subito risposto: «No! Strapotere degli elettori che con la saggezza della loro scelta hanno sempre garantito la maggioranza assoluta alla DC e continueranno certamente a farlo, perché alla provvidenza (sic!) e alla volontà degli elettori non si possono mettere limiti». Dopo tanto trionfalismo Rumor però ha fatto capire tutta la paura e l'insicurezza profonda con cui la DC

si avvicina alle elezioni. E, sulla scia di Fanfani, ha ammonito che il risultato elettorale avrà un valore determinante per l'equilibrio della situazione politica nazionale.

### LA SITUAZIONE POLITICA ITALIANA

Lasciando l'aria fritta, Rumor è poi passato ad una analisi della situazione generale, esprimendo una serie di giudizi, introvabili nella versione diffusa dalla stampa, (lo stesso Adige di Piccoli si è ben guardato dal riportarli). La crisi economica: è gravissima, nonostante gli effetti del blocco dei prezzi e «basta una sola mossa sbagliata per entrare in una spirale da cui sarebbe impossibile uscire».

Come superarla: «Bisogna che in Italia si lavori di più, che cessi l'assenteismo, che si obbedisca al dovere della correttezza (sic!)». Dopo aver insistito a lungo su questo punto, dopo aver parlato del superamento delle «spinte corporative», (cioè la lotta operaia per il salario) e della necessità di una convergenza tra imprenditori e lavoratori «ha concluso: «Questo è un discorso impopolare, ma va fatto anche a costo di perdite elettorali e anche se domani qualcuno, speculerà su quanto sto dicendo» (evidentemente era stato subito informato della presenza di molti compagni in sala, passati attraverso

un imponente schieramento poliziesco).

Il PCI, ha detto «è una grande forza popolare, ed è inutile nascondere, e con essa bisogna fare i conti perché ha dimostrato un senso di maggiore responsabilità nella vita del paese, di cui dobbiamo prendere atto con piacere»; e quanto ai sindacati: «Nei recenti contatti con le confederazioni sindacali mi sono accorto che sono d'accordo con noi sul fatto che non si può tirare la corda fino al punto di spezzarla. L'ho capito nella notte fra venerdì e sabato scorso, quando abbiamo risolto insieme la vertenza sulle pensioni».

(In vari altri punti è ritornato il riconoscimento di Rumor al ruolo positivo dei sindacati per superare la crisi economica e per la ripresa della produzione, senza cedimenti alle «spinte corporative» della classe operaia).

Il MSI: «Con un giudizio privo di precedenti sulle labbra di un presidente del Consiglio (senza però dimenticare che Rumor è reduce dall'attentato del 17 maggio del fascista Bertoli a Milano di cui probabilmente avrebbe dovuto essere la vittima principale nel quadro della strategia della tensione che ha caratterizzato l'agonia del governo Andreotti), Rumor ha esclamato quasi urlando: «Al

MSI dobbiamo dire: fascisti siete stati e fascisti continuerete ad essere; lasciate che la DC continui a difendere la libertà anche da voi!». La DC: «La repubblica di Weimar e la IV Repubblica in Francia sono morte perché mancava una forza politica centrale come la DC. Il potere in Italia non è esercitabile senza la forza e la guida della DC: chiedere che il suo peso sia ridotto è una richiesta stolta per tutti!».

### LA SITUAZIONE POLITICA INTERNAZIONALE

Il Cile non è mai stato citato esplicitamente, ma sembrava aleggiare come un fantasma in tutto il discorso di Rumor (che è anche il presidente della internazionale democristiana ed era sempre stato il principale interlocutore con la DC cilena ora pesantemente sostituito in questo compito da Fanfani).

I riferimenti espliciti al carattere fascista del MSI che dovrebbero sollevare una gravissima questione costituzionale, dal momento che il MSI non è fuori legge ma sta tranquillamente in parlamento — la continua sottolineatura sul pericolo costituzionale provocabile da un indebolimento della DC, l'esplicita denuncia «della dittatura» (senza più precise indicazioni) come un regime in cui anche per la DC tutto è perduto (e questo detto a Trento, una città che conta in Cile centinaia di concittadini entusiasti golpisti); tutti questi sono i riferimenti più o meno diretti al Cile che nelle parole di Rumor hanno fatto emergere l'importanza «per tutti» (il discorso era rivolto evidentemente al PCI, sempre più sensibile, in modo addirittura ansioso, a questo problema) di mantenere la DC al centro del potere stabile. Il Cile, insieme alla guerra nel Medio Oriente, hanno poi esplicitamente portato Rumor a mettere al centro delle sue preoccupazioni la mancanza di un ruolo unitario dei paesi capitalistici dell'Europa, fino al punto di alludere più volte al pericolo di colpi di stato o di cambiamenti istituzionali con frasi testuali come queste: «Il mondo ormai è piccolo, e ogni trauma che si sviluppa altrove si riflette sempre più anche nella realtà del nostro paese. L'Italia rischia di subire il trauma che viene da fuori: il Medio Oriente è il segno di una inquietudine che progressivamente si avvicina anche alle nostre frontiere!».

E' evidente che cosa intendesse Rumor con i termini eufemistici «trauma» e «inquietudine» in riferimento al Cile e al Medio Oriente. Concludendo anche questa parte del discorso, Rumor ha ripetuto: «queste elezioni in Trentino vanno viste anche sotto questo profilo: queste elezioni hanno un grande peso emblematico per tutta l'Italia».

Alla fine la platea dei notabili democristiani, del resto scarsamente affollata, era del tutto disorientata, e l'aveva fatto capire con gli scarsi ed incerti applausi. La DC a Trento esercita un potere totalitario, clientelare e repressivo su tutto, e si scontra frontalmente non solo con le avanguardie proletarie, con Lotta Continua e la sinistra sindacale ma anche con un PSI «lombardiano» che nella campagna elettorale viene dipinto come un gruppuscolo estremista.

# Pozzuoli: il PCI e le elezioni

NAPOLI, 22 ottobre

Domenica mattina il PCI a Pozzuoli ha fatto la prima assemblea popolare in cui ha presentato il programma per le elezioni e la lista dei candidati. Erano presenti circa un migliaio di persone, per la maggior parte operai e proletari. La lista, capitanata da due uomini dell'apparato del PCI, Daniele e Conte, è per il 50 per cento costituita da operai dell'Olivetti, Sofer, Italsider, Icom; ma, soprattutto, alcuni di questi operai sono stati avanguardie di lotta dell'ultimo contratto del '72-'73, come Lucignani della Sofer e Chiaccia dell'Olivetti, che, oltre ad essere stato in prima fila in tutte le lotte, è il fondatore di una commissione di controllo al collocamento che, come dicono i proletari, ha spezzato almeno al 90 per cento il gioco clientelare della DC. La platea ha sottolineato con applausi la presentazione di alcuni nomi operai nelle liste elettorali, ha applaudito quando all'interno del programma si è parlato di trasporti gratis, quando si è detto che il rione Terra, sfollato dai padroni con la scusa del terremoto, deve tornare ad essere un quartiere per gli operai, quando, accennando al «modello» emiliano, è uscito il discorso del PCI al potere, sentito da tutti come riaffermazione della forza e dei bisogni proletari. Il PCI a Pozzuoli che nel '68, proprio a causa di una pessima amministrazione, era sceso al 18,36 per cento dei voti, alle elezioni politiche del '72 è risalito al 45,49 per cento; perciò, anche considerando le flessioni che ci possono essere tra le elezioni politiche ed amministrative, è chiaro che il PCI a Pozzuoli è il candidato numero uno al potere.

L'amministrazione oggi è in mano alla sola DC, perché il PSI è uscito dalla giunta comunale. In questi 4 anni la DC ha portato avanti un attacco preciso alle fonti di sussistenza dei proletari ai salari operai, per cacciarli via da questo arco di costa molto bello. Prima si è inventato il terremoto di Pozzuoli, evacuando il rione Terra; poi ha attaccato le fabbriche, chiudendo la Sunbeam, la Fiat, riducendo l'occupazione alla Sofer da 1200 ad 800 operai; infine ha cercato di usare il colera per distruggere cozzicari e pescatori.

Contemporaneamente a questa smobilitazione, ha rafforzato economicamente e organizzativamente i commercianti locali (servendosi degli 11

miliardi stanziati dalla legge speciale per Pozzuoli), attivandoli in senso corporativo, nella prospettiva di creare a Pozzuoli un ceto medio sotto la sua esclusiva egemonia.

In questo senso, non si può certo parlare di immobilismo da parte della DC, come fa Ilio Daniele! Daniele nel suo discorso ha più volte accreditato la tesi, falsa, del bradismo, accusando la DC di complicità, quando invece il terremoto è stato inventato di sana pianta dalla DC per usarlo contro i proletari. Ma affermare quest'oggi, di fronte ad un'assemblea di operai, proletari, disoccupati, non avrebbe permesso di dire alla fine: «noi non siamo settari verso la DC e non dobbiamo pensare che chi ha votato DC voglia l'immobilismo». Un attacco più forte è stato fatto invece contro il PSI, che solo all'ultimo ha abbandonato la Democrazia Cristiana: questo perché la DC, e non il PSI rappresenta quei ceti medi con cui il PCI vuole allearsi. Per lo stesso motivo, parlando della situazione internazionale si accenna al Medio Oriente, come minaccia di rottura del processo di pace e «distensione» mondiale, ma non si parla del Cile e del ruolo giocato in Cile dalla DC, mentre proprio su questo tema nelle sezioni comuniste di Pozzuoli la discussione è stata accessissima. Così è mancato totalmente il discorso antifascista, che pure nell'ultimo mese era diventato centrale, arrivando a concretizzarsi nella grossa manifestazione contro Almirante il 2 ottobre e nell'assedio alla sede del MSI. Nemmeno il problema immediato della disoccupazione vecchia e nuova ha trovato posto nel comizio del capolista.

Tutta una serie di bisogni immediati sono stati rimandati al piano regolatore generale, presentato come strumento taumaturgico, nel quale tutti insieme collaborano per costruire democraticamente l'alternativa. «Un nuovo modo di governare», cioè un nuovo rapporto tra «chi governa» e «chi è governato», questa l'alternativa. Nemmeno l'ombra, invece del discorso su salario e prezzi, oggi centrali nella discussione e organizzazione operaia, e fondamentali nel rapporto con il governo e la DC. Ed è a partire proprio da questo problema e dal ruolo nazionale ed internazionale della DC che i compagni di Lotta Continua intervengono nella campagna elettorale.

### NELLE CASERME DELL'ALTO ADIGE:

## Congedo subito per tutti i soldati sposati con figli

Una prima vittoria del movimento organizzato dei proletari in divisa

Nelle caserme della brigata tridentina Bolzano e Valpusteria si è diffusa come un lampo la notizia che i soldati sposati con figli o in attesa di un figlio saranno presto congedati.

Usufruiranno immediatamente di una licenza straordinaria di 30 giorni che servirà alle gerarchie per sbrigare le pratiche burocratiche. Non sappiamo se questa decisione riguarda solo le caserme dell'Alto Adige, Certo è che in questo caso saranno direttamente i soldati a imporre con la lotta in tutte le altre regioni.

Azioni isolate di proletari che chiedevano il congedamento per motivi di famiglia ce ne sono state anche in passato. Mano a mano però che il movimento dei soldati acquistava esperienza e forza è diventato un obiettivo che ha coinvolto più direttamente operai e proletari e più spesso è riuscita anche a ottenere dei risultati concreti. Il 26 maggio di quest'anno si era presentato alla caserma Amico di Caserta Filippo Nappi, vent'anni, operaio Marghera.

Era entrato in caserma con la moglie e il figlio di 18 mesi, circondato da una piccola folla di proletari: «o il bambino resta qui con me mentre faccio il militare o io torno a casa con lui». Dopo una serie di tentativi per trovare un compromesso, le gerarchie militari avevano dovuto firmare il congedo. Poi le azioni individuali si erano moltiplicate e si riusciva sempre con il minimo risultato a rompere l'isolamento tra le caserme e la realtà esterna.

A Saluzzo questo obiettivo che si stava generalizzando e che era stato

molto propagandato anche nelle caserme dell'Alto Adige, acquistava forza e risonanza nazionale, con la dichiarazione collettiva di 7 donne proletarie che si erano organizzate per esigere l'immediato congedo dei loro mariti: «Prima abbiamo tentato individualmente di risolvere i nostri casi disperati rivolgendoci alle autorità poi abbiamo deciso di venire in caserma per cercare una soluzione al nostro problema... Noi ci rivolgiamo a questa autorità, al governo, per chiedere di esonerare i nostri mariti dal servizio militare obbligatorio e con loro tutti i soldati sposati e in condizioni economiche disagiate». Al tenente colonnello Trevisan che aveva avuto la spudoratezza di dire «Usate i preservativi così come ho sempre fatto io» aveva risposto una combattiva manifestazione a Saluzzo dietro le donne proletarie, che aveva raccolto il 15 settembre molti compagni tra cui una rappresentanza di soldati appena congedati, consigli di fabbrica, PCI, PSI e organizzazioni rivoluzionarie. E' difficile dare a caldo un giudizio di questa vicenda, certo è che assieme alla notizia di un probabile precondo di un mese per i soldati del terzo '72, questa iniziativa va in direzione di un tentativo di ristrutturazione dell'esercito in atto da tempo.

Ciò non deve in ogni caso nascondere il significato politico per noi più importante: la conferma cioè che l'iniziativa diretta e di massa dei soldati è l'unica strada che non solo rafforza la presenza proletaria nelle caserme, ma che anche può dare dei risultati immediati.

## ARMI PER IL MIR CILENO!

PISTOIA: Mazzamuto 1.000; Dei Tina 2.000; Martinelli 2.000; Paule Tullet 10.000; Meghi Silvia 1.000; Borelli Letizia 1.500; D'Alessandro Vita 2.000; Zamboni Linda 1.000; Michelotti Attilia 1.000; Bargiacchi Vanna 1.000; Grecomor Milena 1.000; Tiziano e Valerio 1.000; Laura B. 3.000; gruppo dipendenti ufficio d'Igiene: M.B. 500, Italo Menichini 1.000; M.C.F. 5.000; C.V. 1.000; R.S. 1.000; S.B. 1.000; S.G. 1.000; S.F. 4.000; W.G. 500.

ALBISOLA (SV): una compagna insegnante 4.000.

TREPULZI: Rocco 500; gruppo di compagni 9.500.

RAGUSA: gruppo di dipendenti INPS 13.500; M. La Perla, anarchico 10.000.

RAPALLO: Andrea B. 10.000.

TORRETTE (Ancona): Coll. red. Proposta 2.000.

PRATO: Lea Gulmanelli 10.000.

SABBIONETA (CR): Bonassi Liliana 5.000.

CREMONA: raccolta fondi tra il personale della Ragioneria Provinciale, Intendenza di Finanza e Direzione Provinciale Tesoro 23.000; compagni

rivoluzionari in servizio militare 17 mila.

BUSSI (PE): i compagni 10.000. TRADATE: due compagni 11.000.

SONDRIO: FGSI coop. Crisciola 10 mila.

ISPRA: Ponti Carlo 50.000.

FANO: due compagni 5.000.

CASTIGLIONE IN TEVERE: gruppo rosso 10.000.

BOLOGNA: raccolti da una compagna in ufficio 20.000.

BOLZANO: raccolte all'assemblea sul Cile di L.C., PDUP, Manifesto 70 mila; Michela 1.500; fratello di Erika 2.000; Ewelina 1.000; B.K. 400; documentario sul Cile 12.650.

AMASENO: i compagni 21.000.

MILANO: Nucleo Canzo-Asso-Erba 50.000.

MODENA: R.G. 4.000.

ALESSANDRIA: Bruno 2.500.

MASSA: P.T. 7.000.

CAGLIARI: lavoratori mercato S. Benedetto 5.000; gruppo di compagni 4.700; circolo operaio Quartucciu 500; operai di Sinnai 8.500; Tonio I. 500; insegnante 5.000; compagni «Umanitaria» 2.060; Giampiero 3.000; compagni 1.000.

REGGIO EMILIA: dodici operai e studenti di Viano 11.000; compagna 2 mila; tre operai della Lombardini 3 mila; Wilma PCI 3.000; alla mostra fotografica p. S. Ilario 7.250.

AGNONE CILENTO: i compagni 15 mila.

PADOVA: «Se la patria chiama» giornale di lotta e documentazione sull'esercito 30.000.

SALORNO (BZ): gruppo di compagni 21.500.

IESI: raccolte all'assemblea cittadina studenti medi 16.500.

SIENA: raccolte spettacolo ai rinnovi dal circolo Ottobre 106.500.

AULLA (MS): Rosita Muscinelli 3 mila.

BOLOGNA: (nel totale del 16 ottobre e non apparsa nell'elenco) alcuni compagni 107.000.

MONACO: Consalvo e Tullia 5.000.

TORINO: operai Vignale 5.000; due operai Rivalta (off. 99) 2.000; studenti D'Azeglio 12.000; Sofia 10.000; zia di Michele 2.000.

ROMA: collettivo Cinema Base 20 mila; Maurizio e Milena 3.000.

SASSARI: collettivo operaio Ottana, raccolte assemblea popolare 41 mila.

MONTAGNANA: Stefano Sette mila.

TRENTO: compagno militare 1.000; compagna della Clevite 1.000; compagno 1.000; anarchica 500; Cecilia Pedrolli 1.000; Sandro De Biasi 500; compagno pensionato 500; Pedrolli, compagno pensionato 1.000; operaio Michelin, S. Montanari 1.000; compagno architetto 10.000; gruppo di sottotenenti di Trento (terzo versamento) 23.000; Marchi 500; Pietro e Franca (stud. Medicina) 5.000; compagno 500; Gabriella e Luigi, studenti 11 mila; L.R., pensionato 5.000; U. Puccini 1.500; Gianni Paisan 10.000; R.P.R. 10.000; Giampaolo Benigni 5.000; Claudio 2.000; Gabriella 1.000; Bepi 1.000; assistente sociale 2.000; Gabrielli 1.000; medico 10.000; Aldo, geometra 2.000; Marco 1.000; Paola 1.000.

CORREZIONE: nella sottoscrizione di Pisa sul giornale del 20 ottobre è lavoratori Nettezza Urbana (secondo versamento) 4.500 e non 45.000. Il totale non cambia.

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS.  
Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.  
Abbonamenti:  
semestrale L. 6.000  
annuale L. 12.000  
Estero: semestrale L. 7.500  
annuale L. 15.000  
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.



# Alla Camera il decreto che ha aumentato la benzina I PETROLIERI IMPONGONO LA LORO PROGRAMMAZIONE

Il centro-sinistra per favorirli non rispetta neppure una legge varata dal governo Andreotti

Alla camera dei deputati è cominciata oggi la discussione per la conversione in legge del decreto legge n. 578 del 29 settembre scorso relativo all'aumento del prezzo della benzina.

Nel preambolo del decreto legge 578 è scritto tra l'altro: «vista la legge 19-3-1973 n. 32 concernente modifiche al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano». L'articolo 8 della legge n. 32 stabilisce: «entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentito il CNEL, il ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, quale presidente delegato per il CIP, riferirà al parlamento circa i criteri adottati per l'accertamento dei costi della materia prima, della raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi».

L'estate scorsa il governo Rumor, sotto la pressione dei petrolieri, chiese e naturalmente ottenne dal CNEL (consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) la pezza d'appoggio per evitare di dover chiarire il punto principale di tutta la questione: il costo della materia prima.

Così il 12 luglio scorso l'assemblea del CNEL, di cui è presidente il ben noto on. Campilli, approvò il parere richiesto dalla legge 19 marzo 1973

con una riserva che costituisce una beffa.

Al punto 1 delle conclusioni dopo aver dichiarato che «il metodo stabilito dal CIP con provvedimento n. 16-1971 approvato con D.M. del 30 giugno 1971 appare come il più idoneo all'individuazione dei costi si afferma che: «il metodo, naturalmente, non può estendersi alla determinazione dei costi di ricerca e di estrazione del greggio».

Così con il parere di un compiacente organo consultivo si è creduto di mettere una pietra sopra la possibilità di indagare sul costo della materia prima. Durante l'estate scorsa è proseguita quindi la campagna giornalistica che ha circoscritto l'indagine per la determinazione dei costi dei prodotti petroliferi al trasporto, alla raffinazione ed alla distribuzione.

Sotto le pressioni delle compagnie petrolifere non si è atteso neppure il risultato del negoziato sul prezzo del petrolio che doveva tenersi a Vienna l'8 ottobre scorso ed il 29 settembre è stato approvato il decreto legge sull'aumento della benzina e di altri prodotti petroliferi.

Le compagnie petrolifere hanno fatto sapere subito che non erano soddisfatte ed oggi, con la guerra in cor-

so nel Medio Oriente e gli aumenti decisi dai paesi produttori tornano alla carica minacciando altri ricatti.

Tra essi il più ridicolo è quello dell'abbandono delle loro attività in Italia. Naturalmente esse minacciano di cedere raffinerie e punti di vendita, ma si guardano bene dal minacciare anche l'abbandono della loro attività di ricerca e di sfruttamento di petrolio e metano sulla terraferma ed al largo delle nostre coste.

Ora è bene capire che la cessione di raffinerie (spesso antiquate e quindi inquinanti) e di punti vendita, dei quali in Italia c'è un eccesso, risponde soltanto ad un processo di razionalizzazione.

Alla luce di queste realtà possiamo giudicare quanto sia assurda la trattativa in corso tra la Shell e l'ENI. Si vorrebbero rifilare alla compagnia di stato italiana 4.600 punti di vendita per un'inezia: 453 miliardi di lire.

Andiamo sempre avanti sulla strada della privatizzazione degli utili e della socializzazione delle perdite.

E' il momento di veder chiaro nella legislazione petrolifera italiana. La fumosità e la contraddittorietà di certe iniziative nasce da leggi approvate sotto la pressione del potere condizionante delle compagnie petrolifere.

## Agrigento: DOPO LO SCIOPERO GENERALE NEL QUADRO DELLA VERTENZA SICILIA

### 1) LINEA SINDACALE

La piattaforma sindacale raccoglie e ripropone tutti gli obiettivi su cui dovrebbe fondarsi il rilancio dell'economia agrigentina come se la logica dello sviluppo capitalistico potesse — e, finora se ne fosse semplicemente dimenticata, — dare lavoro a tutti, bloccare il processo migratorio, diffondere benessere a piene mani, e perciò riappassionare fantasmi dal comizio. Come sono fantasmi infatti: il cementificio e l'industria del tondino di ferro per la valle del Belice; l'industria per l'alluminio collegata alla verticalizzazione del salgemma; la costruzione di un metanodotto tra l'Algeria e la Sicilia; la produzione dei polimeri collegata con l'intervento del capitale privato SIR di Rovelli e pubblico (Regione tramite l'ENI) tra Palma e Licata; il rifinanziamento regionale del settore minerario, improduttivo per i sistemi di estrazione tecnicamente superati e per l'agguerrita concorrenza straniera. Per l'agricoltura infine i sindacati propongono l'irrigazione diffusa delle terre e l'intervento pubblico per la meccanizzazione dei metodi di lavorazione delle campagne, e per la scuola più ampi ed efficienti edifici scolastici, mense funzionali, trasporti a libri gratis.

Soltanto che (particolare trascurabile) per ottenere tutto ciò i sindacati si rivolgono agli enti locali, alla DC e al clero locale; cioè proprio di responsabili in prima persona della degradazione del tessuto sociale agrigentino, dello sfacelo e del saccheggio delle risorse produttive del territorio. Non a caso alla conferenza indetta dai sindacati in un cinema cittadino il giorno dello sciopero in alternativa ai tradizionali cortei e comizi il pubblico presente si componeva di 20 preti sensibili alle esigenze sociali, di 30 impiegati comunali spinti ad intervenire dal sindaco democristiano Clotta, e della crema dei vertici degli enti locali dei partiti dei sindacati. Di operai braccianti di studenti proletari nemmeno l'ombra.

### 2) IL GIUDIZIO SULLO SCIOPERO DEGLI OPERAI DI PORTO EMPEDOCLE

Alla Montedison di Porto Empedocle (450 operai) il giorno precedente allo sciopero il consiglio di fabbrica ha indetto una assemblea. La totalità degli operai si è dichiarata contraria motivando il proprio rifiuto a partecipare in questi termini: «le forme di lotta scelte dal sindacato sono e sono dimostrate inefficaci e folcloristiche». Gli operai di base del PCI e del PSI hanno aggiunto che con democristiani e parrini (preti) non avevano niente da spartire; «se le speranze di riscatto della nostra provincia, ha concluso un operaio con la sabbia nella voce, restano nelle mani di burocrati, parrini e democristiani, possiamo tutti fare la valigia ed emigrare».

### 3) INDICAZIONI DI LOTTA CHE EMERGONO DAGLI STUDENTI PROLETARI DEI PAESI

In diverse assemblee organizzate a Palma e a Favara, di fronte ai sindacati democristiani che allargano le braccia per significare che fondi per pagare i trasporti per i pendolari non ci sono e che bisogna aspettare che si muova la regione; e di fronte al vice sindaco PSI che suggerisce agli studenti di organizzare pressioni sulle aziende private perché accettino di far viaggiare gratis gli studenti prendo un credito agli enti locali, le assemblee studentesche hanno deciso

## SAMPIERDARENA: 500 proletari bloccano le strade

Contro la costruzione di un ennesimo caserme

SAMPIERDARENA (GE), 22 ottobre

Venerdì, circa 500 abitanti di via Manfredi Fanti sono scesi dalle loro case e hanno bloccato per due ore le strade, per imporre al comune la revoca immediata di una licenza edilizia e il blocco dei lavori di costruzione di un palazzone di 7 piani, che dovrebbe sorgere proprio nell'unico, misero spazio rimasto libero dal cemento, dove i bambini del quartiere hanno fatto il loro campo di pallone.

Già il giorno prima erano state bloccate le ruspe e i camion. Alla manifestazione di ieri avevano dato la loro adesione il C.d.F. dell'Ansaldo meccanico, del CMI e della centrale ENEL.

Il quartiere di via Fanti, detto il «promontorio», è un esemplare tipico di ghetto-dormitorio. 45 edifici sorgono, uno attaccato all'altro, in una area ristretta, venduta a chissà quale prezzo dagli Agnelli ai locali pescatori dell'edilizia, che a loro volta, dopo aver costruito gli orribili casermoni, spremono 45-50 mila lire al mese di affitto ai lavoratori che vi abitano.

Non esistono servizi: mancano completamente scuole, asili, farmacie, collegamento di autobus, ecc. per i circa 700 bambini del quartiere, lo asilo nido più vicino è a 2 chilometri. Una petizione che chiedeva la costruzione di un asilo e di una scuola, proprio nell'area in cui ora si vorrebbe costruire un palazzo, non ha mai avuto risposta dai burocrati del comune.

di organizzarsi per dare una risposta completa con la lotta al diritto proletario di viaggiare gratis. Invano i rappresentanti della FGCI si sono sbracciati per dimostrare che i poteri sovrani degli enti locali non possono essere scavalcati.

### 4) L'ASSEMBLEA SUI FATTI CILENI A PORTO EMPEDOCLE

Indetta da L.C., FGCI, FGSi, presenti 150 circa fra studenti, operai e proletari, l'assemblea ha consentito di sviluppare in pieno un giudizio sui fatti cileni, sulle responsabilità golpiste della DC cilena e il ruolo di sostegno politico e finanziario che essa ha trovato nella DC italiana.

Altro punto che ha ottenuto forti consensi fra i partecipanti e che ha avuto nettissime approvazioni fra gran parte dei militanti di base del PCI e del PSI è stato quello del ruolo della violenza armata e della costruzione di un processo rivoluzionario, sulla necessità di prepararsi a fronteggiare qualsiasi attacco anche sul terreno dello scontro armato, sulle gravissime responsabilità storiche di tutti coloro che contribuiscono a disarmare ideologicamente e materialmente la classe operaia e il proletariato. Mille volte meglio, ha esclamato un ex minatore in un suo intervento, morire sul campo di battaglia con le armi in pugno che venire massacrati in un campo di concentramento, mille volte meglio dare il colpo decisivo per primi che riceverne cento senza essere preparati alla giusta risposta. L'assemblea alla fine ha approvato alla unanimità per alzata di pugno l'appello dei compagni Bobbio e Antoniceilli.

## Roma: OGGI IL PROCESSO AL COMPAGNO ALBERTO GUERRISI

Oggi, 23 ottobre, si tiene alla corte di appello del Tribunale di Roma, alle ore 9,30, il processo d'appello contro il compagno Alberto Guerrisi, operaio, militante di Viva il Comunismo. Il 26 gennaio scorso, il compagno Guerrisi veniva arrestato a Primavalle da un gruppo di poliziotti, scesi dalle pantere con i mitra spianati mentre partecipava ad un'azione di propaganda in cui si denunciava l'assassinio del compagno Franceschi a Milano.

Processato per direttissima il 2 febbraio, fu condannato a 15 mesi di carcere per violenza, resistenza e oltraggio. A questa condanna (col meccanismo della recidiva) furono aggiunti altri due anni e quattro mesi per una condanna subita il 30 gennaio '72 (per un «reato» commesso nel 1967). Ora il compagno Alberto deve scontare complessivamente 3 anni e 7 mesi. Nel processo di oggi c'è il rischio che gli vengano aggiunti altri 23 mesi.

Il compagno Guerrisi, trasferito a

## La pelle degli operai non vale un impianto di depurazione

Comunicazioni giudiziarie per i responsabili dell'incendio della conceria di Vialba in cui 7 operai morirono e altri 40 furono gravemente feriti

Arturo Kuster, Cosimo De Medici e Giorgio Garini, rispettivamente presidente, amministratore e capo reparto dell'azienda erano stati indiziati giovedì scorso dal PM Lamì per incendio colposo e omicidio colposo plurimo. Con il proseguire delle indagini però le condizioni in cui gli operai lavoravano, irrispettose di qualsiasi norma antinfortunistica sono venute fuori. Nella fabbrica omicida infatti non esisteva nessun impianto di ventilazione e tutta la direzione sapeva benissimo, e gli operai non avevano mancato di farlo presente, anche con scioperi, che in qualsiasi momento la conceria avrebbe potuto saltare in aria, cosa che è avvenuta il 7 settembre, provocando una vera strage (sono morti 7 operai e altri 40 sono rimasti feriti).

Il giudice istruttore sulla base delle perizie e indagini finora svolte ha ritenuto di dover contestare ai tre, oltre ai due reati già contestati dal PM, anche quello previsto dall'art. 437 per chi omette di collocare apparecchi e impianti destinati a prevenire infortuni che, nel caso in cui da questa omissione derivino infortuni, prevede la galera fino a 10 anni.

L'importanza di questa nuova contestazione sta nel fatto che se finora si era parlato solo di incendio e di omicidio colposo, questo nuovo reato parla invece chiaramente di responsabilità precise e quindi giuridicamente si potrebbe parlare di omicidio volontario. Gli operai della De Medici non hanno comunque certo bisogno che sia il giudice a parlare di omicidio volontario, loro sanno benissimo che i loro compagni hanno pagato con la loro vita la volontà omicida del padrone De Medici per cui la pelle degli operai non vale la spesa di un impianto di purificazione.

## MIRAFIORI: ancora due licenziamenti per assenteismo

Due nuovi licenziamenti alle carrozzerie. Venerdì alle 11 di sera è arrivata la prima lettera a Luigi Guido della revisione 127; la seconda allo operaio Taranza delle pinze 124. In entrambi i casi si tratta di «assenteismo». I compagni di lavoro hanno immediatamente discusso le iniziative da prendere per bloccare la mano repressiva di Agnelli. In un primo tempo è prevalsa l'idea di iniziare lo sciopero a partire da lunedì prossimo. Alcuni delegati hanno cercato di calmare le acque rimandando tutto a dopo la discussione che ci sarà nella prossima settimana con l'organizzazione padronale.

Anche ieri si è registrata una fermata alle presse di Mirafiori. Alle linee uno e due dell'officina 65 gli operai hanno scioperato contro il capo che voleva far fare ai 40 operai presenti una quantità di produzione prevista per un organico di 45 persone.

Pianosa dopo la rivolta di Regina Coeli a giugno, è stato fatto tornare a Roma solo 10 giorni prima del processo, provocando gravi difficoltà nell'organizzazione della difesa. Non solo, ma finora è stato anche impedito alla madre di andarlo a trovare. Quella contro il compagno Guerrisi sta assumendo il carattere di una vera e propria persecuzione.

Contro l'inumano sequestro del compagno Alberto, per dimostrare la solidarietà militante dei compagni, è stata indetta la partecipazione di massa al processo. L'appuntamento è a piazzale Clodio, di fronte al tribunale, alle ore 9,30.

Per il pomeriggio è stata organizzata una manifestazione, a Primavalle. Il concentramento sarà alle 17,30 in piazza Clemente 11, da dove partirà un corteo che sarà concluso da un breve comizio. E' in corso intanto una colletta per la famiglia di cui Alberto era l'unica fonte di sussistenza.



TORINO, 20 ottobre: manifestazione di genitori e studenti proletari per la richiesta dei libri gratuiti nella scuola media.

## SIRACUSA: oltre 2.000 studenti in corteo per la vertenza regionale

Venerdì si è svolta nella nostra città una grossa manifestazione di studenti, organizzati dai collettivi studenteschi che si sono formati all'interno di alcuni istituti medi superiori. Già lunedì si era capito che gli studenti quest'anno non erano per niente disposti a subire disagi materiali e le solite promesse delle autorità, scendendo subito in sciopero, in primo luogo in solidarietà verso i compagni che erano stati arrestati a Catania, in secondo luogo per obiettivi della piattaforma regionale che i compagni di Lotta Continua hanno discusso e portato avanti all'interno dei collettivi.

Infatti nei giorni seguenti si sono svolte numerose assemblee (di classe, di istituti) all'interno dei vari istituti, e anche nelle sedi del circolo ottobre (che è stata prescelta dai collettivi come loro sede e punto di riferimento costante) dove la piattaforma regionale è stata molto discussa.

La mobilitazione di venerdì è stata il frutto di questo iniziale lavoro politico tra gli studenti. Lo sciopero è riuscito totale nelle scuole dove sono presenti i collettivi e anche in alcune scuole (l'Inseil Chimico) dove ancora i collettivi non sono stati formati. Un corteo combattivo di oltre 2.000 studenti (sono arrivati quasi a 3.000) si è snodato per le vie del centro della città attraversando principalmente i quartieri proletari e quindi si è diretto verso la sede della provincia. In corso Matteotti al corteo si sono uniti al grido di «Acqua, acqua» gli studenti delle scuole medie inferiori, i quali, a quanto pare, da soli, non erano riusciti a bloccare il corso principale. Alla provincia, una delegazione degli studenti ha imposto di comunicare gli obiettivi alla regione e il giorno nel quale vogliono la risposta.

In ogni caso hanno fatto capire alle autorità che nel frattempo la lotta non si sarebbe fermata e anzi conti-

nuerà sempre più dura. Gli obiettivi presentati sono stati: rimborso di 40 mila lire per ogni studente disagiato per le spese di inizio anno; l'estensione a tutti gli studenti del diritto al trasporto gratuito, da parte della regione; l'istituzione di mense gratuite per tutti gli studenti proletari; lo sblocco dell'edilizia scolastica e la costruzione di nuove scuole; l'eliminazione dei doppi turni, del sovrappioppamento delle aule (ci sono classi di 40 studenti), costruzioni di case dello studente per quelli della provincia.

## ROMA: all'ITI Giorgi si lotta contro i doppi turni

ROMA, 22 ottobre

E' partita all'ITI Giorgi la lotta contro i doppi turni. Quest'anno infatti, nonostante l'applicazione diligente delle indicazioni di Malfatti (è diminuito il numero delle classi, mentre è aumentato il numero degli iscritti) 18 classi sono state costrette ad andare al pomeriggio.

Sabato mattina tutti gli studenti che avrebbero dovuto andare il pomeriggio, si sono presentati la mattina, e tutti insieme sono entrati a scuola. Poi, in corteo, più di 700 studenti, hanno raggiunto la circoscrizione. Qui una delegazione ha riportato le richieste degli studenti: 1) fare a rotazione il turno di pomeriggio (come l'anno passato); 2) questo però avendo già garanzie precise che verranno costruite nuove aule.

Oggi si terrà un'assemblea di tutti gli studenti del Giorgi, che vogliono continuare la lotta andando tutti di mattina ed estendendo anche alle altre scuole della zona.

## BOLZANO: per il Cile e per la scuola sabato sciopero degli studenti

La manifestazione è stata una delle più riuscite da parecchio tempo e la prima promossa e gestita completamente dalle avanguardie autonome.

Nel giorno precedente c'era stata una spaccatura all'interno del movimento fra la FGCI che proponeva la manifestazione solo sul Cile e la rimandava e il comitato di lotta dell'ITIC che collegava il discorso sul Cile ai bisogni materiali degli studenti e che proponeva lo sciopero per sabato. Infatti l'ITIC che aveva già iniziato una lotta sul problema delle aule, doppi turni, costi della scuola, l'orario, vedeva nello sciopero di sabato la possibilità di creare una scadenza di lotta comune per mobilitare gli studenti delle altre scuole sul Cile e sui problemi della scuola.

Di fronte alla posizione rinunciataria della FGCI le avanguardie delle varie scuole sotto la pressione dei compagni dell'ITIC dichiaravano di voler scendere in piazza e si organizzavano autonomamente in un comitato di lotta indicando la manifestazione per il Cile e per il rilancio della lotta nella scuola.

Malgrado il vergognoso boicottaggio della FGCI che tentava di usare contro gli studenti il ricatto delle giustificazioni (appoggiandosi alle autorità reazionarie del presidio!) lo sciopero è perfettamente riuscito. Momenti di tensione si sono avuti quando i fascisti hanno tentato di mescolarsi al corteo gridando slogan provocatori. Dopo qualche battibecco i fascisti sono andati via scortati dalla polizia! Alla fine della manifestazione

ne molti studenti si sono recati al provveditorato per ribadire i loro obiettivi. Il provveditorato naturalmente non si è fatto trovare e all'arrivo degli studenti la porta del provveditorato è stata sprangata. Non importa, hanno detto i compagni, la prossima settimana apriamo la lotta in tutte le scuole e per il provveditorato ci sarà una prossima volta.

### TRENTINO

I Circoli Ottobre del Trentino presentano la Comuna Bayres Centro Drammatico Buenos Aires gruppo laboratorio de Teatro.

Martedì 23 ottobre a Trento, ore 20,30, cinema-teatro S. Pietro «Washington-Washington».

Mercoledì 24 ottobre, a Trento, ore 20,30, cinema-teatro S. Pietro «Water Closed (La tortura)».

Giovedì 25 ottobre, a Rovereto «Washington-Washington».

L'entrata è con la tessera del Circolo Ottobre '73-'74 in vendita anche prima dello spettacolo.

### MESTRE

Oggi, martedì, alle ore 21 al cinema S. Marco, il circolo Ottobre e la Comune, organizzano lo spettacolo del Collettivo Teatrale la Comune diretto da Dario Fò «Guerra di popolo in Cile». Il ricavato sarà devoluto alla resistenza armata cilena.



## MILANO: LE ELEZIONI DEL CONSIGLIO DI FABBRICA ALLA PIRELLI BICOCCA

**Il sistema elettorale è stato ancora peggiorato - Il consiglio viene votato in secondo grado - Sono designati dal sindacato il 18% dei membri del consiglio e il 40% dell'esecutivo - In questo modo il sindacato riuscirà a mantenere un controllo assoluto sul consiglio**

Sono iniziate questa mattina (e proseguiranno per tutta la settimana) le assemblee per l'elezione del nuovo consiglio di fabbrica alla Pirelli Biccocca. Questa scadenza era molto attesa in fabbrica in quanto l'attuale consiglio era ormai in carica da due anni e si sentiva la necessità di passare a nuove elezioni. Senonché il meccanismo che è stato adottato dal sindacato per la votazione è stato ancora peggiorato rispetto al precedente in modo da assicurare, ancora una volta, e più che in passato, l'assoluta egemonia della CGIL e del PCI sul consiglio stesso. Vale la pena di descriverlo nei particolari, anche perché fa pugno con tutte le teorie sindacali sul «sindacato nuovo» o sul «sindacato dei consigli» che sono state fatte in questi anni. Alla Pirelli già negli scorsi anni, era stato introdotto il sistema di eleggere il consiglio in secondo grado (è un meccanismo che non ha corrispondenti nelle altre fabbriche). Cioè, prima gli operai, per ogni gruppo omogeneo, eleggono il loro delegato, poi, nell'ambito dei delegati, vengono scelti i membri che fanno parte del consiglio di fabbrica. Questo sistema di doppio filtraggio è mantenuto anche questa volta. Le assemblee che si riuniscono, a partire da oggi, eleggono i delegati: circa 300 in tutta la Biccocca. Questi, in teoria, formano il «consiglio di fabbrica» ma si tratta di un organismo puramente nominale che in pratica non verrà riunito mai.

Al di sopra del consiglio di fabbrica viene formato un direttivo di 111 membri, che sarà il vero organismo dirigente della fabbrica. Esso è composto da 21 membri (il 18%) designati dal sindacato e da 90 membri, che ora vengono eletti, in secondo grado, dal consiglio mentre in pas-

sato venivano votati da tutti gli operai sulla base di una lista composta da tutti e 300 i delegati. Questa modificazione servirà a chiudere anche quei pochi spazi che in passato erano rimasti aperti. In cima alla gerarchia sta naturalmente l'esecutivo, che continuerà ad essere il protagonista di tutta la vita sindacale della Biccocca. Esso è formato da 15 membri di cui 6 (il 40%) designati dal sindacato e 9 eletti (in terzo grado) dal direttivo del consiglio.

E' ovvio che questo sistema di filtri annulla completamente quel minimo di democrazia operaia che invece funziona, in modo contraddittorio, nella maggior parte delle altre fabbriche. Seguiremo con attenzione l'andamento delle assemblee di questi giorni, in cui le avanguardie rivoluzionarie daranno battaglia contro questo

sistema, anche se è probabile che gli operai mostreranno un certo distacco da queste elezioni, da cui si sentono completamente esclusi. Il rinnovo del consiglio è venuto a cadere nel mezzo della lotta contrattuale. Dopo lo sciopero di 8 ore di mercoledì, altre sei ore sono state decise a livello nazionale, ma il consiglio di fabbrica non ha ancora comunicato le modalità con cui verranno effettuate alla Pirelli Biccocca.

### MILANO

**Spettacolo popolare per il Cile - Giovedì 25 ottobre al Palalido**

Nel quadro delle iniziative per il sostegno della resistenza armata in Cile il Comitato Vietnam di Milano organizza uno spettacolo popolare, per la raccolta di fondi da inviare alla resistenza armata del popolo cileno. Lo spettacolo si terrà giovedì 25 ottobre al Palalido (ore 20,30). Interverranno un compagno cileno, Ivan Della Mea, Paolo Ciarchi, Lucio Dalla, il complesso Yu Kung. Verrà proiettato il film «Quando el pueblo se despierta».

I tagliandi di invito si ritirano presso la sede del Comitato Vietnam (Via Cesare Correnti 14).

Hanno aderito finora: Lotta Continua, Manifesto, Avanguardia Operaia, PC(M.I.), PDUP, Comitato di difesa e lotta contro la repressione, comitato di quartiere Olmi di Baggio.

## MILANO: conclusa l'assemblea nazionale operaia

Sabato 20 e domenica 21 si è svolta a Milano un'assemblea nazionale di quadri operai di Lotta Continua. Erano presenti circa 250 operai, in prevalenza metalmeccanici, provenienti dalle principali situazioni dove Lotta Continua è presente con un suo intervento. Dei lavori di questa assemblea che ha avuto come suo centro il problema della rottura della tregua della ripresa e della generalizzazione della lotta operaia, pubblicheremo un resoconto domani.

# NOI E AVANGUARDIA OPERAIA

Avanguardia Operaia ha pubblicato un lungo articolo sul n. 37 del suo settimanale, diffondendolo anche in fotocopiato, sul tema dei rapporti con noi e della mobilitazione sul Cile. L'articolo è un guazzabuglio che mescola le tre ordini di problemi diversi: il primo, riguarda la distinzione tra la polemica politica e il ricorso alla pura e semplice calunnia; il secondo, riguarda il merito dei problemi posti dalla mobilitazione per il Cile; il terzo, riguarda la valutazione sulla linea politica complessiva di ciascuna organizzazione. Poiché di questioni diverse, pur se collegate, si tratta, come questioni diverse intendiamo trattarle.

1. - Rispetto al primo ordine di problemi, poco abbiamo da aggiungere a quanto già abbiamo detto una settimana fa. A.O. considera un pretesto il fatto che noi consideriamo pregiudiziale alla discussione politica la verifica e l'autocritica di affermazioni polemiche che sono pure e semplici calunnie, senza altro scopo che la denigrazione; uno scopo poco pregevole sul piano morale, e assai miope sul piano politico, del momento che il metodo della denigrazione calunniosa non serve certo a screditare l'organizzazione contro cui si rivolge, ma l'intero arco della sinistra rivoluzionaria. I compagni di A.O. ci avevano accusati di aver «inventato» un'intervista, di aver «inventato» le notizie sulla formazione, in America Latina, di brigate internazionali, di aver millantato credito rispetto al MIR, ecc. Queste accuse erano e restano false, anche se ora A.O. le cataloga nella categoria dell'«asprezza leninista» (1), del rifiuto al «dire e non dire», dell'«eccesso di asprezza», e così via. Da che mondo è mondo, e Lenin è Lenin, l'asprezza del linguaggio è una cosa, la calunnia è un'altra.

Quanto ai dettagli, le cose che leggiamo su A.O. sono perfino stravaganti. A.O., per es., trova una doloosa contraddizione nel fatto che noi, aprendo la sottoscrizione per il MIR, avevamo scritto che stavamo lavorando per consolidare i rapporti col MIR, e avevamo detto anche di non avere rapporti ufficiali col MIR immediatamente dopo il golpe.

E' evidentemente naturale, alla luce del semplice buon senso, che all'indomani di un colpo di stato come quello cileno i rapporti regolari con un'organizzazione colpita si interrompano, e vadano ripresi per altra via. Che A.O. faccia mostra di stupirsi di questa ovvietà, è affar suo. (Ma visto che di questo si parla, ed è argomentato che interessa noi come tutte le or-

ganizzazioni oggi impegnate nella sottoscrizione di fondi per il Cile, aggiungiamo subito che in questo caso i «rapporti» coi compagni cileni significano rapporti con responsabili ufficialmente designati a ricevere i fondi, dato che nessuno può immaginare di consegnare il denaro a destinatari non sicuri, non garantiti politicamente, o semplicemente superficiali. E' in questo senso che noi ci siamo mossi).

Sull'intervista «inventata», A.O. scrive che voleva dire che era un'intervista «generica». Non occorrono commenti.

Sulle «brigate internazionali inventate», A.O. scrive che voleva dire che, anche se la notizia della costituzione di brigate internazionali in Argentina, in Venezuela, in Messico, era vera, non ci sono brigate internazionali che combattono in Cile. Noi avevamo dato quella notizia, e non ci siamo mai sognati di dire che ci sono brigate internazionali che combattono in Cile. Anche qui non occorrono commenti.

Quanto ai rapporti col Fronte costituiti dai compagni cileni in Italia, e da A.O. presentato in precedenza come emanazione del Fronte interno cileno, e dunque come destinatario ufficiale dei fondi raccolti in Italia, A.O. spiega di essere stata indotta per un equivoco a questa interpretazione. Ne prendiamo atto. E chiudiamo dunque questo poco edificante episodio, intenzionati a non riaprirlo.

2. - Rispetto al secondo ordine di problemi, quelli posti dalla mobilitazione per il Cile, invitiamo i compagni di A.O. a informarsi sulle nostre posizioni, ampiamente enunciate sul nostro giornale e in ogni circostanza di intervento politico. I compagni di A.O. scrivono che il processo di unificazione rivoluzionaria delle forze della sinistra cilena «prova quanto riduttiva e mitizzante fosse l'ostinazione iniziale di L.C. di riconoscere al solo MIR di essere la principale componente di uno schieramento rivoluzionario in fase di integrazione». I compagni di A.O. si rileggano la frase che hanno scritto: se c'è una «componente principale» nella nuova unità rivoluzionaria della sinistra in Cile, è inevitabile che sia una «sola»; quanto al fatto che sia il MIR, noi ne siamo convinti, ma a leggere i documenti di A.O. risulta incontrovertibilmente che anche A.O. ha la stessa convinzione. E allora?

Noi seguiamo col massimo interesse, impegno e solidarietà lo sviluppo del processo unitario nella sinistra

cilena, con le cui avanguardie collaboriamo dovunque ci sia possibile (così è per esempio col MAPU, la Sinistra Cristiana, ecc.). Siamo convinti, e l'abbiamo detto fin dall'inizio, che raccogliere fondi e consegnarli al MIR equivale a dare il massimo rigore politico alla campagna internazionale in Italia, avendo contemporaneamente la garanzia che il MIR, non avendo una posizione settaria politicamente, non farà un uso settario dei fondi. I compagni di A.O. hanno dei dubbi su questo?

Infine, i compagni di A.O. sostengono la centralità della costituzione del «Comitato romano di sostegno alla lotta armata del popolo cileno». Noi siamo di diverso parere, e l'abbiamo motivato a proposito della discussione col PDUP e il Manifesto. Ripetiamo quel che avevamo scritto:

«Qual'è, dunque, il tipo di unità che oggi va ricercata? Quella che si fonda, senza altre demarcazioni o preclusioni, sulla possibilità dell'azione comune, con la parola d'ordine della solidarietà militante con la lotta armata in Cile e con la sua direzione rivoluzionaria e della lotta alla DC. A fronte di questa unità, la più ampia possibile, sta l'autonomia di ciascuna organizzazione, del suo programma, della sua strategia. Gradi intermedi di unità sarebbero forzature politiche, e riduzioni dannose dell'unità più ampia che bisogna perseguire. A questi criteri abbiamo informato la nostra azione, aderendo con impegno ad ogni iniziativa in cui riconoscessimo la possibilità di una crescita della mobilitazione e della coscienza di massa; e, d'altra parte, rifiutando la partecipazione a organismi — come i «comitati» — da più parti proposti o costituiti — che sono destinati a ridurre le forze e non a moltiplicarle».

Questa è la ragione per cui, accogliendo con soddisfazione la posizione di organizzazioni che impostano con parole d'ordine uguali alle nostre la sottoscrizione per il Cile (l'O.C. (M.I.), la Lega dei Comunisti ecc.) non abbiamo proposto un qualche comitato concorrente. Se a un'organizzazione comune più solida si arriverà, sarà solo sulla base della più ampia unità sulla «solidarietà militante con la lotta armata in Cile, con la sua direzione rivoluzionaria, e sulla lotta contro la DC». Perché si arrivi a questo, superando illusioni opportuniste e velleità minoritarie, sarà necessario che la chiarezza politica sulla direzione rivoluzionaria cilena si sia imposta, oltre le confusioni e le incertezze che ancora si registrano. Il

# PALERMO: centinaia di poliziotti per 22 detenuti

Stamattina, all'alba è rientrata la protesta dei detenuti dell'Ucciardone che per sette giorni sono stati sui tetti della terza sezione del carcere, denunciando con forza le condizioni in cui si trovano i detenuti nel carcere che loro stessi hanno definito «inferno dei vivi». Era viva nei compagni che sono saliti sui tetti la coscienza che con la loro protesta avevano finalmente portato a termine la «conquista» del carcere più schifoso e più repressivo d'Italia, di essere parte del movimento di lotta che ormai non risparmia più nessuno stabilimento carcerario.

Attorno alla lotta dei detenuti è scesa in campo la forza proletaria di tutta la città: giovedì e venerdì due cortei di studenti sono confluiti da due scuole davanti all'Ucciardone; venerdì sera è stata fatta una veglia e sabato pomeriggio Lotta Continua aveva indetto una mobilitazione davanti al carcere a cui hanno partecipato molti abitanti dei quartieri popolari; gli operai hanno discusso in questi giorni, nelle maggiori fabbriche, su cosa fare per appoggiare la lotta dell'Ucciardone; un operaio dei cantieri navali ha dato ospitalità alla fidanzata di un detenuto che era sui tetti e che era venuta a trovarlo.

Per evitare che il trasferimento dei detenuti avvenisse nel consueto clima di brutalità, si è riusciti a formare, come i compagni avevano chiesto, una commissione sanitaria di medici democratici e una commissione di parlamentari di cui fa parte l'avvocato Salvo Riela deputato del PCI e membro della commissione giustizia della camera.

Per sabato prossimo è stata indetta una mobilitazione degli studenti che mette tra i suoi obiettivi l'appoggio alla lotta dell'Ucciardone.

La lotta dei detenuti quindi si è momentaneamente conclusa ma ha

vinto su tutti i fronti. La maniera con cui il questore di Palermo, Migliorini, ha messo fine alla lotta fa capire la paura che ha suscitato nell'apparato di potere e nella polizia la solidarietà esterna. Domenica pomeriggio verso le 16 il questore ha fatto bloccare il traffico della via adiacente al carcere. I poliziotti schierati in forze hanno cominciato a provocare la folla che si era raccolta davanti al carcere: hanno pestato donne e bambini, fermato quindici persone e ne hanno arrestate cinque, tra cui un operaio e una ragazza poliomiolitica. Le guardie carcerarie dalle torrette hanno sparato colpi di mitra sia verso i detenuti che verso i dimostranti. Nella notte di domenica si è svolta dentro il carcere una riunione con il direttore del carcere, il questore Migliorini, il comandante delle guardie, il procuratore generale Spataro che ha messo a punto l'operazione rientro.

La spartoria, assai più che la garanzia di aver informato il ministero, ha obbligato i detenuti a scendere. Ma malgrado il brutale intervento del-

le forze di polizia e anche se ora i 22 compagni sono nelle mani degli aguzzini, la direzione dell'Ucciardone, per la prima volta, è stata messa con le spalle al muro e non dispone più del totale silenzio per mettere in atto le consuete torture e questa è la più grossa vittoria che i 22 compagni hanno conquistato per tutto il movimento dei detenuti, anche se, e su questo deve continuare la vigilanza, gli aguzzini tenteranno in ogni modo di prendersi la loro vendetta.

### Torino COMMISSIONE REGIONALE FINANZIAMENTO

E' convocata martedì 23 ottobre, alle ore 21, nella sede di Torino. Devono essere presenti: Asti, Alessandria, Cuneo, Casale, Ivrea, Pinerolo.

## I FASCISTI IN AZIONE A REGGIO CALABRIA

# Violenza squadrista e infiltrazione qualunquista contro il movimento di classe nelle scuole

REGGIO CALABRIA, 22 ottobre

Le scuole sono iniziate a Reggio Calabria all'insegna dello squadristo fascista e più in generale del tentativo da parte del MSI di rilanciare la sua iniziativa politica.

I fascisti approfittando della debolezza politica del movimento stanno oggi puntando alla mobilitazione massiccia delle loro più giovani leve, ad un'infiltrazione qualunquista e corporativa nella gestione degli obiettivi interni agli istituti, e all'uso della violenza nei confronti delle avanguardie. Questo ha portato ai volantaggi quotidiani provocatori, all'azione dello sciopero al classico per un caso di epatite virale, e all'industriale (tentativo però fallito) contro i doppi turni.

Contemporaneamente nei giorni scorsi hanno fatto una serie di provocazioni e agguati, in particolare contro i compagni di Lotta Continua. L'episodio più grave, riportato anche sui giornali nazionali, è quello di giovedì sera: uno dei motorini-spia dei fascisti che perlustrano quasi in continuazione la città individuava un gruppo di compagni: quasi immediatamente venivano assaliti da una squadra di oltre 20 fascisti armati di catene, spranghe di ferro e coltelli, e riuscivano a salvarsi miracolosamente. Fra i fascisti individuati il solito Capretta, presente alla spedizione omicida di Architettura, e che due giorni prima aveva colpito un compagno con una forbice davanti ad una

scuola. La sera prima un altro gruppo di compagni era stato aggredito davanti ad un bar da una quindicina di fascisti armati di catene e pugni di ferro. Altre aggressioni individuali a compagni isolati, fanno parte di un piano avviato in modo preciso dall'inizio delle scuole.

### TORINO

Contro il fascismo. Contro la DC. Contro l'imperialismo. Manifestazione di sostegno alla lotta armata del popolo cileno. Sabato 27 ottobre al palazzetto dello sport il circolo Ottobre presenta: «Guerra di popolo in Cile» del collettivo teatrale «La Comune» di Dario Fo.

Hanno finora aderito Lotta Continua, Lega del Vento Rosso, PC(M-I), il Centro di documentazione, il Canzoniere del Circolo La Comune di Torino. Il programma verrà ampliato in base alle adesioni dei cantanti ed attori che stiamo raccogliendo. Interverrà il compagno Paolo Hutter.

Per le adesioni alle iniziative in programma rivolgersi alla sede di Lotta Continua corso San Maurizio, 27.

## DALLA PRIMA PAGINA

### MEDIO ORIENTE

so raggiunto tra le due superpotenze. La resistenza palestinese nella sua forma di avanguardia armata e organizzata non è certo in grado di impedire oggi da sola una soluzione che sembra sostenuta, oltre che dalle superpotenze, anche da Israele e dai principali governi arabi. Ma 2 milioni di palestinesi rimangono di fatto, per la loro stessa esistenza, un focolaio permanente di tensione, ed è possibile che il problema venga affrontato nelle trattative mediante l'ipotesi di uno stato palestinese che incontrerebbe però l'ostilità aperta della Giordania.

Importante comunque sottolineare come USA e URSS siano riuscite ancora una volta a sacrificare le proprie contraddizioni sull'altare della distensione in modo di assumere oggi congiuntamente la funzione digendarmi della zona mediorientale. I vantaggi possono essere reciproci: l'URSS allarga la propria influenza nella zona; gli USA migliorano forse nel lungo periodo i loro pericolanti rapporti con i paesi arabi produttori di petrolio, rinunciando a legarsi troppo strettamente ed esclusivamente ad Israele. Israele vede migliorata in prospettiva la sua posizione, grazie alla garanzia internazionale dei suoi confini, ma vede anche ridimensionato in generale il suo ruolo nel Medio Oriente. Tutti questi sono problemi che per ora è

solo possibile accennare rinviando ai prossimi giorni il tentativo di un giudizio più preciso sulle possibilità effettive del progetto congiunto sovietico-americano di superare le molte contraddizioni tutt'ora presenti nell'area mediorientale.

Il modo in cui si sono svolti gli ultimi avvenimenti diplomatici rappresenta comunque una sconfitta secca per l'ONU, ridotta al rango di pura e semplice luogo di discussione notarile di compromessi già raggiunti in altra sede. Il rappresentante cinese Quang Fua ha attaccato con violenza il tentativo delle superpotenze di cospirare per decidere i destini del mondo, ma non ha poi potuto far uso del diritto di veto, perché un tale gesto lo avrebbe condotto nel vicolo cieco dell'isolamento anche nei confronti della maggioranza dei governi arabi. Sulle persistenti divergenze all'interno del gruppo dirigente sovietico (temporaneamente risolte nel senso di un rafforzamento delle «colombe» che fanno capo a Breznev) farebbe testo l'assenza dai colloqui conclusivi di Kossighin, da più parti indicato come un esponente dei cosiddetti «falchi» del Cremlino.

Quanto a Nixon è possibile che negli ultimi giorni abbia spinto sempre più in direzione di un successo diplomatico anche per controbilanciare le crescenti difficoltà che si trovano ad affrontare all'interno. Ancora una volta Breznev gli ha dato una mano»